

**Medicina.** Ieri l'audizione in commissione dei responsabili delle università di Udine e Trieste

# Scuole di specializzazione atenei contrari al decreto

► I consiglieri scriveranno a Tondo per chiedergli di agire a difesa degli interessi regionali

■ E' un coro pressochè unanimemente contrario al decreto di fine marzo del ministero dell'Istruzione sulle scuole di specializzazione mediche, quello che si è levato ieri dalla terza commissione del Consiglio Regionale, presieduta da Giorgio Venier Romano (Udc), che ha ascoltato il parere delle università di Udine e Trieste.

**SECONDO LA RETTRICE** dell'ateneo udinese, Cristiana Compagno, le previsioni del Governo non ridurrebbero i costi e non risponderebbero ai fabbisogni del territorio. Il totale dei corsi specialistici in Italia non sarebbe, infatti, diminuito, ma solo distribuito diversamente sul territorio nazionale e i contratti per specializzandi offerti alla regione non corrisponderebbero alle esigenze del territorio. Per il rettore triestino, Francesco Peroni il nocciolo della questione sarebbe il trasferimento delle sedi amministrative delle scuole di specializzazione medica fuori regione, con spostamento di risorse e implicazioni assistenziali. Per il preside della facoltà di medicina di Trieste, Secondo Guaschino, non sarebbe riscontrabile una chiara logica dietro agli accorpamenti e il de-



► Le scuole di specializzazione regionali rischiano di essere ridimensionate

creto imporrebbe a Trieste la perdita di due specialità fondamentali e il non ottenimento di una terza: gastroenterologia, urologia e radioterapia. Per Massimo Bazzocchi, preside di medicina a Udine, che ha aggiunto infettivologia alla lista delle specialità mancanti in regione, il provvedimento sarebbe iniquo e poco lungimirante, poiché non attento ai bisogni del territorio. Quale dunque la soluzione possibile? Per Guaschino bisogna giocare d'anticipo

federando le scuole regionali, scongiurando possibili futuri tagli nazionali. Preso atto che secondo i dati forniti dalla Direzione regionale della Salute ad oggi, lascerebbero la regione 8 specialità, su un totale delle 47 rimaste oggi (erano 54 nel 2008) dopo la federazione di 7 scuole dei due atenei e che la Regione ha chiesto al ministero 149 contratti di specializzazione ottenendone 125, i consiglieri hanno analizzato quali azioni intraprendere. La Commissione ha,

così, stabilito di scrivere agli assessori Kosic e Rosolen e al presidente Tondo, chiedendo chiarimenti sui criteri di attribuzione di contratti di formazione medica specialistica alle varie regioni e invitandoli a far sì che siano tenuti in debita considerazione i fabbisogni del Fvg. Infine Paolo Ciani (Pdl) e Stefano Pustetto (Sa) hanno chiesto ai due atenei di fare sistema per rendere più agevole l'azione politica di sostegno alle esigenze delle stesse università. ■